

J. M. J.

Luglio 1882

" Deus caritas est -
Ego Mater pulchrae dilectionis "

Se talvolta suole avvenire che un sacro Oratore si trovi fortemente imbarazzato per la difficoltà degli argomenti proposti, e non sappia nè come dar principio, nè come formare il suo discorso, per corrispondere all' aspettazione dei suoi uditori, in una tale posizione appunto mi trovo io quest' oggi: che non so nè d' onde incominciare, nè come condurre la mia povera orazione in modo condegno ai soggetti che imprendo a trattare. E non è la scarsezza degli argomenti che m' imbarazza, non è la sterilità del tema che si confonde: Tutt' al contrario: è la immensità del tema è la esuberanza degli argomenti che mi tiene sospeso e indeciso.

Imperocchè: voi volete che io vi parli del Sacro Cuore di Gesù: e ve ne parli in modo degno della grande odierna festività. Volete che io vi narri le meraviglie di questo divino cuore, in modo che quantunque lo conoscete dobbiate conoscerlo anche di più, quantunque lo amate, dobbiate amarlo anche di più, e quantunque lo glorificate, dobbiate anche di più glorificarlo coi vostri ossequi, con la vostra sincera devozione. E come tutto ciò fosse poco, voi chiedete inoltre che dopo avervi parlato in tal modo del Sacro Cuore di Gesù, io passi a parlarvi ugualmente del Sacro Cuore di Maria, e ve ne scopra la bontà, l' amore, le virtù, e ingeneri nei vostri cuori una nuova fiducia e tenera confidenza verso Maria SS.

Com' è possibile f. m. soddisfare degnamente i vostri santi desideri? Se un anno intiero io vi parlassi del Sacro Cuore di Gesù, piccolissima cosa ve ne avrei detto, poichè in Gesù al dire dell' Apostolo, sono come nascosti tutti quanti gl' infiniti tesori della Sapienza e della Scienza. " In quo omnes Thesauri sapientiae et scientiae absconditi sunt".

E se un anno intero vi parlassi del Sacro Cuore di Maria, sparatissima cosa avrei detto, mentre al dire di S. Agostino: " Etiansi omniuna nostrum membra vestentur in linguos, eam laudare sufficeret nullus ". Quand' anche tutte le nostre membra si convertissero in lingue, non basterebbero a lodarla sufficientemente.

Ciò posto, che farò io stamane per intessere una benchè meschina corona di laudi ad onore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria? Che farò io per aumentare nei vostri cuori questa salutare ed amabile devozione?

Io lascerò da banda, o Signori, ogni teologico argomento, nulla dirò delle meraviglie divine di quei due Santissimi Cuori, e invece fermerò la vostra attenzione sopra un punto solo: ma un punto che racchiude tutto ciò che può dirsi di quei divinissimi Cuori, che è l' epopea. Io vi parlerò dell' " Amore "; di quell' Amore di cui ardono continuamente per noi, il Cuore SS. di Gesù e il Cuore SS. di Maria. Imperocchè: Dio è carità Deus C. e Maria est Mater pulchrae è l' epopea più splendida di quei dolcissimi Cuori, è la storia più meravigliosa del Verbo fatto Uomo, e della Donna Corredentrice.

Che cosa è l' Amore f. m.? E' un sentimento di bontà - di luce - di purità, che tende alla beneficenza e all' unione della persona amata.

Iddio è l' Infinito Amore. Egli ci ha amato fino dai secoli eterni, come ce lo attesta per bocca del Profeta: " Caritate perpetua dilexite ". Avendo creato l' uomo a sua immagine e somiglianza gli diede un cuore capace di amare, e l' uomo ama. L' amore è il pascolo della vita, è il sentimento dell' umanità, e il legame dell' unione sociale. Togliete l' amore di mezzo alla Società, e la Società si dissolve, e gli uomini addivengano simili alle belve feroci del deserto.

Lasciando da parte i depravati sentimenti nei quali degenera ben spesso l' amore tramutandosi in passione, noi abbiamo immezzo alla Società quattro potenti amori, che la sostengono, che le danno vita vita, moto, e progresso. Essi sono:

1° l' amore dell' amicizia -

2° l' amore della fraternità

3° l' amore paterno

4° l' amore degli sposi.

E cominciando dall' amore dell' amicizia, l' antichità ci presenta i suoi tipi in Damone e Pizia, in Pilade ed Oreste: ma esempî più belli ci presentano le sacre Carte nell' amicizia di Davide e Gionata: amicizia che strappò quei sublimi lamenti al Profeta dopo la sventurata morte di Gionata: o Monte di

Gelboè, non cada sopra di voi nè pioggia, nè rugiada, imperocchè in voi è stato spezzato lo scudo dei forti, e Gionata come un giovane leone fu atterrato! Un esempio ancor più eloquente dell' amor dell' amicizia è quello che ci si pr. S. Pietro e Paolo dei quali conta la Chiesa che vissero uniti e cr. quomodo in vita dilexerunt

..... Un amore più intimo è l' amore dei fratelli. L' antichità mostrò anch' essa apprezzarlo nella favola mitologica di Castore e Polluce: due gemelli che si divisero i giorni della vita, e che entrambi spirarono Ma il Cristianesimo ci presenta su tal riguardo dei tipi anche più sublimi: e cominciando dei fratelli Zebedei, e passando ai fratelli S. Cosmo e Damiano e i cinque fratelli di Chiaravalle, e le sorelle Chiara ed Agnese, noi troviamo i tipi più santi e perfetti di tale amore, per cui sovente la Chiesa esclama: " Questa è la vera fraternità quae nunquam potuit certamine violari".

Viene poscia per grado più eminente l' amore dei genitori verso la loro prole. E qui, o f. m. noi abbiamo un amore che si fonde sui diritti di natura: un amore che sembra superare ogni altro. La Sacra Bibbia ci addimostra la grandezza e la espansione di un tale amore nella commuoventissima storia del Patriarca Giacobbe col suo figliuolo Giuseppe. Vedete come questo eccelso Patriarca ama il proprio figlio: come lo custodisce, come lo regala di specialissimi doni, come ne pianse inconsolabilmente la perdita, e finalmente come torna a riabbracciare il diletto figliuolo immezzo alle lagrime della più sentita consolazione.

Finalmente abbiamo un amore ancor più tenero, più soave, e più interiore di qualunque altro: un amore che rende di due anime quasi un' anima sola; e questo è l' amore degli Sposi. Anche di un tale amore ci parlano gli antichi miti presentandoci la favola di una Iside misteriosa, la quale con eroica fedeltà cerca e ricerca per monti e valli le spoglie del trucidato Osiride, ma lasciando da canto le favole, noi troviamo nelle Sacre Carte i modelli di un vero amore coniugale in Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, noi troviamo i medesimi modelli anche più eloquenti in seno alla Chiesa Cattolica in persona di una Santa Elisabetta, di una santa Brigida, di un S. Ludovico re di Francia, e di mille altri.

Se nonchè tutti questi amori, f. m. non sono che amori ristretti e limitati, perchè ristretto e limitato è il cuore dell' uomo. Essi non sono che amori passeggeri, perchè il passaggio è ogni creatura su questa terra, che al dire di Giobbe, ben presto dissecca come un' erba. Volubili ed incerti sono inoltre questi amori perchè volubile è l' uomo, non potente in esso mettersi alcuna confidenza giusta l' espressione biblica: "Maledictus qui confidit in Homine".

Ma volete voi conoscere dove si trovano questi cinque Amori riuniti assieme in un grado sommo ed infinito? Guardate là quel Cuore Santissimo! Vedete voi le fiamme che lo circondano? vedete voi la ferita che lo squarcia? il sangue che lo bagna? le spine che lo trafiggono, la luce che lo irradia? la Croce sormonta? Che signific.?

Significano che Gesù ci ama con l' amore di amico, con l' amore di fratello, con l' amore di Padre, con l' amore di Sposo.

1° Gesù ci ama con l' amore di amico. Lo disse Egli stesso ai suoi Apostoli: " Vos autem dixi amicos" - io vi ho chiamato amici: lo disse a tutti quelli che osservano i suoi comandamenti diven amici Vos amici mei estis Durante la sua vita mortale ben dimostrò quanto fosse amico di tutti. E siccome il carattere della l' amicizia vera si conosce nelle tribolazioni tale fu appunto l' amicizia di Gesù. Era egli sempre coi tribolati, coi poveri, e a chi a chi pretransivit bona faciendo. Quando un giorno gli annunziarono che Lazzaro era morto. Gesù rispose: " Il nostro amico Lazzaro dorme Amicus noster Lazzarus dormit " e per mostrare quanto era vivo nel suo cuore l' amicizia egli pianse "Ecce quomodo amabat eum". Ma ciò è poco o f. m. volete voi vedere che amico tenero, appassionato è mai questo Gesù? Ah osservate che egli dona il nome di amico perfino a Giuda! Sì a Giuda mentre "Amico"? Restò inflessibile il traditore Giuda ... ma non per questo Gesù si diede in meno dei suoi nemici per amore di tutte le creature e di Giuda ancora, dimostrando così l' estremo segno della sua amicizia, giusta l' oracolo della sua divina bocca. " Nemo habet majorem caritatem ut animam suam ponat quis pro amicis suis".

2° Ma parve poco al Cuore SS. di Gesù dichiararci che ci ama come un amico, che volle assicurarci che ci amava come fratello. E pria di tutto Gesù è veramente fratello nostro. Per comprendere ciò che io vi dico dovete ben conoscere che in Gesù vi erano due nature nell' unica persona del Verbo, cioè la "natura umana e la natura divina ". E' Dio è uomo - uomo simile a noi, figliuolo di Adamo come noi, che ha un corpo, anima e sangue come noi: inoltre egli non solo prese la nostra umanità ma tolto il peccato, prese con se tutte le nostre miserie e debolezze. Prese con se i nostri timori, le nostre pene, le nostre fatiche, le nostre sensazioni, onde al dire dell' Apostolo Egli si dovette in tutto assomigliare a noi suoi fratelli, affinché avesse di noi misericordia. " Debut per omnia fratribus similari, ut misericors fieret".

Ed è talmente vero che G. C. si fece nostro fratello che egli stesso lo disse di sua propria bocca, alla Maddalena, appena fu risorto; Va le " disse ", dove i

miei fratelli: e annunzia loro che io me ne vado in Cielo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro - "Vade autem ad fratres meos et dic eis: Ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum, Deum meum et Deum vestrum". Gesù adunque è nostro fratello, ed oh che fratello amoroso e benefico! Fu immagine viva di Gesù quel Giuseppe, figliuolo di Giacobbe, il quale fu chiamato Nazzareno tra i suoi fratelli.

" Nazzarens inter fratres suos ". Giuseppe fu odiato fu messo in prigione. Ma il Signore fu tra. Giuseppe quantunque pure li trattò diede il grano ... provò la loro fedeltà si diede a conoscere: Io sono Giuseppe. Della stessa maniera il vero Nazzareno tra i mostra a tutti noi la carità e dolcezza del suo Divino Cuore. Noi lo abbiamo offeso ed Egli ci prova talvolta non temete "Ego sum".

3° Ma non solo Gesù per noi è amico sviscerato, è affettuoso fratello, ma egli è eziandio Padre amantissimo. Ce lo attesta infatti l' Apostolo S. Paolo. Egli nella sua Lettera ai Romani, Capo 8° v. 15 così si esprime: " Ipse enim Spiritus testimonium reddit Spiritui nostro, quod sumus filii Dei: si autem filii et haredes, cohaeredes autem Cristi ". Le quali parole significano: Imperocchè lo stesso Spirito fa fede al nostro spirito che noi siamo figliuoli di Dio; e se figliuoli anche eredi, e coeredi in Cristo.

Ma prima dell' Apostolo S. Paolo lo avea detto G. C. medesimo che egli avea per noi amore di Padre, e ciò come quando insegnò egli disse: Padre Nostro che sei nei Cieli. Inoltre G. C. solea chiamare i suoi Apostoli col nome di figliuoli: "Filioli miei". E quali diletteggianti figliuoli li trattò sempre. Nessun Padre ha mostrato cert.mai tanto amore e tenerezza verso i suoi figliuoli quanto ne mostrò G. C. coi suoi discepoli, e in persona di quelli con tutti noi. Egli con vero affetto paterno conduceva con se quei rozzi ed ignoranti peccatori, Egli li istruiva, come fece tante volte annunziando loro i misteri del suo Regno, Egli li correggeva all' occorrenza come fece quando disputarono tra di loro chi dovesse essere il primo Egli li difendeva dai maligni rimproveri e dalle false accuse dei Farisei, come avvenne quando riaccoglievano le spighe in giorno di Sabato. Ma che più? Egli arrivava financo a stringerseli al cuore come un Padre amoroso potrebbe fare coi ... Vedetelo infatti nell' ultima Cena: tutti gli si stringono addosso, tutti gli si e fra tutti Giacomo il discepolo prediletto s' inchina amorosamente sul petto di Gesù, e pone il suo vergine capo sul quel divino Cuore. Oh fortunato Giovanni! ah tu potresti dirci di qual' amore brucia quel Cuore di! ma non credete che solamente coi figli docili ubbidienti come Giovanni egli dimostra le viscere della sua paterna bontà, ma eziandio coi peccatori, quando ritornano pentiti al suo Cuore.

E appunto per dimostrare che Egli è un padre che ama di smisurato amore i suoi figli, G. C. narrò la Parabola del Figliuol Prodigo. Vi era diss' Egli un Uomo il quale ama due figli e il minore ma giunto in terra str. e ridotto divenne guardia. fintantochè " surgam ed ibo ad Patrem meum!" Il Padre se ne stava ad aspettarlo appena lo vide gli corse incontro ... se lo

..... Oh peccatori che mi ascoltate! se voi poteste comprendere da quanto tempo questo Padre amorosissimo che è Gesù vi sta aspettando. e ah certamente che non perdereste più tempo a ritornare pentiti al Sacro Cuore mediante una sincera confessione dei vostri peccati! E allora avverrebbe di voi quel che avvenne del Figliuol Prodigo: Gesù vestirebbe il vostro con la veste della sua Grazia, vi farebbe assistere al suo mistico banchetto vi metterebbe al dito l' anello della sua divina unione: quell' anello che il simbolo del vincolo spirituale con Gesù avvenendo tra l' anima e Gesù un vero sposalizio di amore.

Ed è qui appunto f. m. che il Sacro Cuore di Gesù arde d' una infinita Carità per noi. Egli ci ama non solo con l' amore di amico - non solo con l' amore di fratello - non solo con l' amore di Padre ma eziandio col tenerissimo e impareggiabile amore di "Sposo".

In più luoghi della Santa Scrittura Gesù è paragonato allo Sposo, e la divina Unione di Gesù con l' anima è paragonata allo sposalizio. Io ti sposerò con me in sempiterno: "Sponsabo te mihi in sempiternum", dice Gesù alla umana natura per bocca del Profeta Osea. Per bocca dello stesso Profeta soggiunge:

" Sponsabo te mihi in fide. Io ti sposerò con me nella Fede."

E altrove il Profeta Davide parlando di Gesù lo paragona ad uno Sposo: " Tunquam Sponsus procedens de Talamo suo ". Lo stesso nostro Signore chiama sè medesimo Sposo delle anime là nelle parabole delle dieci vergini alle quali l' Angiolo del Signore grida: " Ecce Sponsus venit exite obviam ei. Ecco che viene lo Sposo andategli incontro".

Ma vi è un Libro nella Scrittura che si chiama il Cantico dei Cantici: in questo libro con un abbondanza d' immaginosa fantasia orientale, si fanno parlare assieme uno Sposo ed una Sposa. Lo Sposo è Gesù: la Sposa è la umana natura, ovvero ogni anima amante di Dio, che gode della sua Grazia. Quelle espressioni tenere, intime, soavi per quanto poetiche e misteriose danno pur troppo un' idea del grande amore del Sacro Cuore di Gesù verso le anime nostre. Gesù rivolge la sua parola all' anima amante e le dice: "Ai miei destrieri nei cocchi di Faraone, io ti rassomiglio, o mia Diletta. belle sono le tue

guance come di tortorella, il collo tuo come i monili. Bella veramente sei tu, o mia Diletta, bella veramente sei, gli occhi tuoi sono di colomba. Come il Giglio immezzo alle spine così la mia Diletta tra le fanciulle. Sorgi affrettati, o mia Diletta, Colomba mia, Speciosa mia e vieni. Colomba mia, nelle fessure della pietra, nell' apertura delle macerie, fammi vedere il tuo volto. Tu hai ferito il cuor mio, Sposa mia sorella mia con uno dei tuoi sguardi, con uno dei tuoi capelli. Vulnerasti cor meum Soror mea, Sponsa mea".

Con queste ed altrettanti amorose espressioni il Sacro Cuore di Gesù, mostrò il suo amore di Sposo verso le anime nostre. Fortunata adunque quelle anime che si sposano con Gesù mediante il vincolo della Carità! fortunate soprattutto quelle vergini le quali si consacrano all' amore di Gesù. Esse sono appunto le Spose predilette del Sacro Cuore di Gesù: esse, al dire di S. G. seguiranno dovunque l' Agnello Immacolato il Cantico non nella celeste Gerusalemme. Esse debbono amare con vera fedeltà di Sposa il loro Diletto Gesù in questa vita, ed imitare le sue divine virtù, specialmente l' umiltà e la mansuetudine del suo Cuore divino. Discite

E qui giunto, io dimando a voi, o m. f. che ve ne sembra di un amore sì immenso che porta Gesù alle anime nostre? Non diremo che Gesù è la stessa Carità: " Deus caritas est? "

Ma io non vi ho detto ancor tutto. L' Amore non si dimostra con le parole, ma coi fatti. E coi fatti ce lo ha mostrato Gesù. Date uno sguardo a tutta quanta la vita del Nazzareno: interrogate i misteri, i patimenti, le vicende del Verbo di Dio fatto Uomo, e tutto vi risponderà: "Amore" "Amore" sta scritto nella piccola Grotta di Betlemme nella quale nacque povero Bambinello Colui che i Cieli non possono contenere. Amore vi dicono la paglia sulla quale poggia, la greppia nella quale fu raccolto, le fascie in cui venne stretto, il fiato dei due animali che lo scaldarono, le roride lagrime che a guisa di perle gli scorrono dagli occhi, Amore vi dicono i nostri deserti dell' Egitto pei quali viene tragittato tra i disagi e gli affanni dei suoi genitori. Amore sta scritto sulla botteguccia di Nazaret nella quale fino alla età di trent' anni se ne stette nascosto agli sguardi d' ogni creatura, e dalla quale non uscì se non quando la veemenza dell' Amore suo lo spinse a predicare il suo regno in Gerusalemme, e a dare la sua vita per noi sulla Croce.

E qui, o Signori, bisognerebbe che io possedessi la favella dei Serafini per parlarvi degnamente dell' amore che ci dimostrò il Sacratissimo Cuore di Gesù nella sua passione. Bastava per la nostra salvezza che Gesù avesse dato una

sola stilla del suo preziosissimo Sangue: ma Egli non si contentò di una sola stilla, ma tutto lo vuole spargere per noi immezzo ai più atroci tormenti per dimostrarci quanto ci amava. Ebbero ragione Elia e Mosè di chiamare un eccesso ..

.... La passione del nostro Divino Redentore fu un eccesso di carità.

E come dubitarne? Non è per nostro amore che noi lo vediamo per nostro amore dapprima agonizzare nell' orto degli ulivi, lottare con la umana ripugnanza al patire, e tutto aspergere di sanguigno sudore il terreno! Noi lo vediamo per nostro amore darsi in mano ai Giudei i quali lo legano, lo trascinano barbaramente ai tribunali, lo caricano di percosse di

Noi lo vediamo per nostro amore legato ad una colonna, e quivi flagellato con migliaia e migliaia di colpi in fino a tanto che gli si sguarciarono le santissime carni, gli si aprono le vene, gli si scoprono le ossa, e il divinissimo Sangue scorre come rivoli tutto all' interno. Ah! Noi lo vediamo per nostro amore coronato di un urto di pungentissime spine che gli trafiggono le tempie, che gli si conficcano nel cranio, gli sporgano dalle orecchie, gli penetrano nel più intorno della Testa divina. Noi lo vediamo per nostro amore condannato alla morte, gravato dal peso della Croce, avviarsi al Calvario, a passi lenti, ricurvo, affam. tirato dirgli che trema, vacillare stramazza, miseramente per terra.

Oh amore! Oh amore del mio Gesù! tu sei pur troppo la misteriosa febbre che hai abbattuto il forte leone di Giuda! Contemplatelo, o m. f. là sul monte Calvario, nel momento che i Giudei lo gettano tgli adattano i grossi chiodi, e con colpi di lo inchiodano all' infame patibolo: ecco già innalzata la Croce, già lo piantano sulla cima di quel monte e levano un grido insultando Ma che fa l' amoroso Gesù? Leva i suoi occhi al Cielo ed esclama. Padre, perdona a costo perchè non sanno quel che si facciano! Oh voci di amore, o voci di m. d' infinito amore! Crescono i dolori di Gesù insulti tenebre un sudore di ambascia ricopre la m.: "oh sete" - sete di amore, sì sete di più patire, ha sete del nostro amore! della nostra gratitudine della nostra corrispondenza!

Finalmente egli spira la terra ecc. ecc. lanciata: ecco il mio Cuore aperto sempre per voi!

Non fu solamente col patire e morire per nostro che Gesù ci dimostrò l' amore di cui brucia il suo Santissimo Cuore per noi, ma volle pure mostrarcelo con due singolarissimi sublimi doni che egli ci fece. Nel primo dono ci diede tutto sè stesso, nel secondo ci diede tuttociò che Egli avea di più caro. Ci fece il

primo dono nel Cenacolo, la sera dell' Ultima Cena, allorquando istituì
Ci diede il secondo dono sul monte Calvario allorquando ci lasciò la
Santissima Vergine Maria per Madre. Se ne stava Maria SS. appiè della Croce
insieme a Giovanni e Ecce Mater Fu questo una specie di Testamento
col quale Oh dono immenso! ... Fin da quel momento Maria SS. diventò
Madre di tutto il Genere umano, madre di tutti noi, per espressa volontà del
Figlio suo morente.

In Joanne intelligimus omnes - S. Bernardina.

I ricordi di un Figlio, che sta per morire sono sempre cari ad una Madre
affettuosa: da ciò argomentate quanto ci deve amare Maria SS. pensando che
noi siamo stati fatti di lei figli Sì, purtroppo, o m. f. dopo il Cuore SS di
Gesù, non vi è Cuore così pieno di benignità, di compassione per noi come il
Cuore di Maria! Se Gesù ci ama da amico, da fratello, da Padre, da
Sposo, Maria SS. ci ama da Madre e l' amore di Maria come tutti sanno è l'
amore più tenero intim. d' ogni altro.

Fu un' immagine di questa Madre nostra amorosissima quella Rebecca di cui
parlano i libri Santi. Era Rebecca la sposa d' Isacco, ed avea un figliuolo a cui
portava un grandissimo amore. " Rebecca autem diligebat Jacobet ". Lo teneva
essa al suo fianco, e Un giorno lo vestì con pelli d' agnello, e lo fece
presentare al Padre suo, e così fece egli ottenere una copiosa benedizione.

Accortasi poscia che Esaù fratello l' odiava, l' amorosa Madre lo mise in
salvo mandandolo in casa dello zia Labano. Or ciò che fece Rebecca a
Giacobbe lo fa continuamente Maria a tutto il popolo cristiano, a tutti noi.
Rebecca si teneva sempre vicina e così Maria SS. e sempre vigilante sopra
di noi, sempre attorno multoculam " S. Epifanio. Rebecca Maria SS.
ci riveste coi meriti di G. C. e così ci presenta continuamente all' Eterno P. per
farci avere le sue benedizioni. Rebecca mise in salvo da Esaù Così Maria
SS. ci salva continuamente dal demonio che a guisa di un leone

Ma quali paragoni sono mai questi dell' amore di Rebecca con l' amore di
Maria? Alla fine Rebecca non era che una misera creatura Ella dunque ci ama
con un amore di Madre, ma di Madre divina. Cosicché tutto l' amore che
portano le madri alle loro creature è un nulla in paragone dell' amore sola!
..... Per comprendere alcun poco quanto ci ama questa gran Madre basta il
riflettere che tanto essa ci ama per quanto amò il suo Divino Figliuolo Forse
in troppo; o f. m. ciò che io vi Dico, eppure non è troppo

Dimostriamolo. Allorquando noi godiamo l' amicizia di Gesù mediante la sua
Divina Grazia, allora noi siamo uniti con Gesù, allora siamo una stessa cosa

con Gesù, specialmente quando noi ci cibiamo delle carni immacolate di Gesù, allora l' anima nostra, e l' anima SS. contraggono un' unione così intima, che non potrebbero unirsi più strettamente due pezzi di cera liquefatti e mischiati insieme. Ciò posto ne viene di conseguenza che Maria SS. vedendoci così strettamente uniti, immedesimati col suo Divino Figliuolo, non può non considerarci come lo stesso Gesù e non amarci come lo stesso suo Diletto Unigenito. Ma ciò non è tutto: insegnano i Santi Padri, che vi fu un istante, quando Maria SS. in certo qual modo ci amò anche di più del: e ciò avvenne quando Ella non dubitò di offrire alla morte il frutto della sue v. e ciò per la nostra.! Siccome non volle il Verbo di Dio incarnarsi senza il consenso di Maria, così non volle cominciare la sua passione senza Se Maria SS. non avesse amata la nostra salvezza essa avrebbe potuto negare il suo consenso, ma invece con generosità ella offrì al Padre nel Tempio e quando venne il tempo della Passione, Ella rinnovò e fino che G. Ah che i Santi Padri giung. essere stato il sacrificio di Maria che se fossero mancati i carnefici essa stessa?

Oh amore adunque che ci porta questa gran Madre! Essa ci ama quanto il suo F. essa ha dato per noi essa ci dimostra continuamente il suo amore di Madre con la Grazia incessante. Lo disse: S. Bernardo. " Maria omnia omnibus facta est. Aperit omnibus simum misericordiae, ut d. consolationem; peccator veniam". La brevità non mi consente tutte le grazie il mondo il tempo non vedete che Grazie di Maria! Grazie chiese, Ospedali Ma sarebbe più facile num. Oh misteri dunque della nostra Religione! Il Cuore SS. è il Canale di tutte le Grazie, come il Cuore SS. di Gesù è la Il Cuore di Gesù dispone le Grazie il Cuore di Maria le impetra Entrambi questi due ardono di amore per noi perchè è Carità, e Maria Mater pulcræ: entrambi cercano il bene nostro